FUORI BINARIO 225 • GENNAIO 2021 •

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

FUORI BINARIO, Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprieta': Associazione Periferie al centro ODV iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995

Buon Anno Nuovo!

Si inizia con.... una copertina a colori e calendario 2021,
aggiunto alle collaborazioni da altri redattori
che troverete leggendo.

la Redazione

LA BACHECA

"Paura"

Ho paura dell'uomo solo,
ho paura del rumoroso silenzio,
ho paura dell'impunità,
ho paura dell'indifferenza nei giorni che passano
senza che nulla accada,
dell'oblio, del tirare avanti,
dell'egoismo, e della mancanza di solidarietà.
Della profondità dei nostri pensieri,
di non riuscire a perfezionarli insieme.
Ho paura se queste nostre vite vengono vissute per nulla.

Roberto Pelozzi

1. **OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE**
2. **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)**
3. **Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE**
4. **IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore**
5. **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO**

foto: C.P.

ASSOCIAZIONI E COMUNI "ADOTTANO" GLI OPERAI SFRUTTATI, SCOPERTI A VINCI

I carabinieri individuano un laboratorio tessile illegale. Per la prima volta c'è stata la presa in carico sociale delle vittime da parte di associazioni, sindacato e servizi sociali



Dallo sfruttamento alla solidarietà. Da una condizione di schiavitù al riconoscimento dei diritti.
È la storia di 3 bengalesi e un cittadino del Myanmar che, assieme a 5 cinesi, erano costretti a lavorare in un **garage trasformato in laboratorio tessile** a Vinci.
Per 12 ore al giorno, per tutta la settimana, producevano giacche e pantaloni e in questi mesi mascherine. **Tutto a cottimo.** Vietato. **Pagati 300 euro al mese,** con un contratto irregolare, oltre ad altri soldi in nero. Li hanno scoperti i carabinieri del Nucleo tutela del lavoro, in un'operazione coordinata dalla Procura di Firenze.
E per la prima volta c'è stata la presa in carico sociale delle vittime da parte di associazioni, sindacato e servizi sociali. "Un esempio di buona prassi per combattere più efficacemente chi sfrutta il lavoro", commentano l'associazione **L'Altro diritto e la Cgil di Firenze**. Infatti **ai lavoratori è stato assicurato un tetto e viene fornito supporto giuridico-legale** per le questioni connesse ai loro permessi di soggiorno e a misure di tutela assistenziale e previdenziale.

L'operazione, eseguita a fine novembre ma resa nota solo ora, ha riguardato un **immobile** sito a Vitolini, frazione del comune patria del grande Leonardo. È d**i proprietà di un italiano** che lo aveva affittato a un imprenditore tessile cinese. Oltre al laboratorio, irregolare, **al primo piano era stato ricavato un ambiente dove gli operai vivevano nel degrado, pagando anche l'affitto e il vitto all'imprenditore**.

L'iniziativa di presa in carico sociale dei lavoratori sfruttati è scattata subito dopo la notifica del provvedimento di sequestro da parte dei carabinieri, e ha visto la partecipazione de L'Altro diritto e della Cgil Empolese Valdelsa, in accordo con i servizi sociali dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa, gli operatori del Consorzio Co&So di Empoli e della cooperativa sociale Casae. **La Caritas di Fucecchio si occupa dei pacchi di viveri e di beni di prima necessità**. Un aiuto che, purtroppo, i cinque operai cinesi, tra i quali due donne, hanno rifiutato, preferendo restare con l'imprenditore. Ma il risultato raggiunto è ugualmente importante.
"In questo caso, a differenza del passato, siamo potuti intervenire in tempo reale per **offrire un minimo di protezione alle vittime di sfruttamento"**, spiegano il professor ***Emilio Santoro,*** fondatore de ***L'Altro diritto,*** ***e Paola Galgani,*** segretaria generale di ***Cgil Firenze.*** Infatti finché l'arresto degli sfruttatori porterà le vittime a stare in una condizione peggiore, saranno pochi quelli che denunceranno. "***Abbiamo scongiurato un cinico e beffardo destino*** - aggiunge Santoro - *perché quasi sempre, nelle operazionicontro lo sfruttamento, gli sfruttati rischiano di essere vittime a loro volta della repressione dello sfruttamento.*

Il luogo in cui si lavora coincide con quello in cui si vive, le persone si ritrovano in mezzo a una strada senza un posto dove andare a dormire e senza nessuna fonte di reddito".

Inoltre, sottolinea con soddisfazione Santoro ***che insegna Filosofia del Diritto all'Università di Firenze***, *"c'è stata un'eccezionale risposta del territorio, dei servizi sociali e di tutto il terzo settore e privato sociale. Sarebbe bello che il progetto Lavoro Sicuro, appena rifinanziato dalla Regione, assumesse questa modalità operativa in ogni caso di sfruttamento lavorativo di cui gli ispettori per la prevenzione della sicurezza sui luoghi di lavoro verranno a conoscenza".*

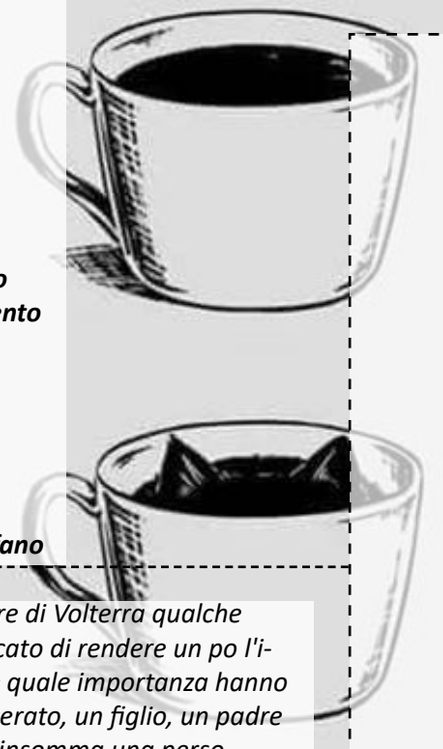
Per Galgani ***"servono sempre maggiori controlli sul territorio perché va stroncata ogni tentazione di far poggiare la ricostruzione post-Covid sulla criminalità e l'illegalità.*** Anche per questo serve che i progetti regionali di lotta allo sfruttamento non solo restino in campo ma trovino nuovo slancio e rafforzino il loro operato. Tutto ciò con un sempre maggiore coinvolgimento delle associazioni del territorio e delle amministrazioni locali".

Antonio Maria Mira
-- Ansa

LA MIA MANO

Mano mia scrivi senza pensare
Tanto nessuno potrà criticare
Scrivi veloce mia dolce compagna
Che più di te nessuno mi insegna
Fa' scivolare stà punta di penna
Fa' come fosse una ninna nanna
Inventa storie, pensieri e poesie
Dai luce al buio colora le vie
Affinché resti ogni mio sentimento
Fisso sul foglio che nemmeno 'l vento
Soffiando forte potrà sciupare
Ne le memorie mie cancellare
Mano mia forte, mi rendi capace
Di voler bene: un bene profondo
A tutto quello ch'esiste al mondo!

Stefano



Questa poesia l'ho scritta nel carcere di Volterra qualche anno fa. Attraverso la quale ho cercato di rendere un po l'idea di come funzionano i colloqui e quale importanza hanno esattamente i colloqui per una carcerato, un figlio, un padre di famiglia, un fratello, una sorella insomma una persona, in una stagione qualsiasi dell'anno e, tutto questo alla vigilia delle feste si amplifica due volte in più, tre, quattro, cinque, dieci volte in più, nella vigilia e durante le feste tutto questo si amplifica cento volte in più... . E questo al carcere di Volterra che si considera il fiore ad occhiello dei carceri italiani; e lascio a immaginare a voi, a chi legge questo, cosa succede, "ora" in questa pandemia, nel carcere di Sollicciano a Firenze, nella città di Firenze.
Auguri
Edmond Parubi

DIECI MINUTI IN PIU'...

...Stava per finire l'ora della visita
e la guardia...alzò gli occhi come per avvisarmi...
...è finito il tempo...ho stretto di più la mano sua,
si è accorta, il sorriso del dolore...
non lasciarmi non andare via chiedi dieci minuti in più,
non era la prima volta che me lo diceva...
amore lo sai che non ci danno "dieci minuti" in più...
cerco e, trovo lo sguardo della guardia
nell'altra parte della stanza dopo la vetrata,
con le mani in alto da lontano
in segno di preghiera
e subito spalancate le dieci dita
in muto silenzio <<per favore dieci minuti>>
come per miracolo mi accenna di si con la testa
quei dieci minuti un regalo dal cielo
sono bastati per inondare un'altra volta
col nostro sorriso quella stanza di lacrime
quella stanza di boia
dieci minuti in più.

Volterra, 11settembre2016
Edmond Parubi

F(R)ANCAIS DA MORTI, DEGRADO DA VIVI

accasciata come morte
la notte del clochard,
scalciato dai respiri
dai rantoli impauriti;
in preghiera sull'altare
contro il suolo.
elemosina dei passi
nelle scarpe accovacciate.
la coscienza sulle spalle,
sotto la coperta del destino –
condono dei mesi
e delle settimane.
è rimasto sullo stomaco
alla metro B e C;
lo digeriranno di primissimo mattino
con il palliativo del decoro,
contro un'alba a cui chiedere perdono.

gonfia la placenta dell'indifferenza
reclamando il parto della sazietà –
larva che non tesse seta dentro al sonno,
ma ali per sogni strozzati dal vento
raccolta indifferenziata
di buoni propositi
nell'incubatrice della modernità.
con l'insonnia imbottigliata dentro ai clacson
e la pioggia che gli cade nel caffè,
ogni gesto una speranza
una lettera di addio.
– colpi
di tosse i suoi ruggiti
re –
di una savana sconsacrata
– sospeso
come un ponte senza fiumi.
la sera in piazza
echi di città,
il fegato presenta il conto.
ben più duro
da digerire il freddo,
contro un vento salmodiante carità
senza scelte ecologiche
di banche di credito
cooperativo,
non urla gli slogan
sull'altrui oscenità
l'ingiustizia i pellegrini
la fanno di mestiere;
quella cosa che non sai cos'è
fino a quando non la provi.

Edoardo Olmi

OSPITARE I PELLEGRINI: SIAMO TUTTI VIANDANTI E PELLEGRINI, BISOGNOSI DI ACCOGLIENZA

Le nostre case e città sono ospitali?
Una città è ospitale quando i bambini sono liberi di andare all'asilo a piedi, quando i vecchi sono circondati da persone di tutte le età, quando i vari livelli sociali sono mescolati, quando ai giovani possono nascere vocazioni perché vedono diversi lavori, quando esistono punti in cui mangiare con poco, bere acqua pura per nulla, godere della bellezza e pregare gratis.
Una città è ospitale quando ti ci senti umano, c'è sempre qualcuno da aiutare e che ti aiuta e quando vola nell'aria il profumo della campagna.



I turisti vengono a guardare ma una città deve trasformarli in pellegrini che viaggiano non solo fuori ma dentro di sé nel mondo dei significati delle cose e delle persone nel passato per il futuro, per diventare migliori.
Negli ultimi settant'anni abbiamo costruito appartamenti per individui semplificati, bisognosi quasi solo di riposare e mangiare, appartamenti che costano in manutenzione, energia, ecc. Anche le città sono state divise in zone specializzate, costringendo la gente a svolgere in ogni parte della giornata delle funzioni ridotte e a spostarsi per le altre. La città è diventata meno accogliente, più inquinata, più energivora, più produttrice di rifiuti, meno comunitaria e meno controllabile dagli abitanti, costretti a ricorrere sempre più spesso e precariamente alle forze dell'ordine.
Continuano ad aumentare i servizi a pagamento e diminuiscono le zone comuni, i servizi gratuiti o a basso prezzo.
Diminuisce la libertà e gioia di vivere, aumentano le regole e le infrazioni.
La clausura da Covid ha fatto capire le povere libertà degli appartamenti moderni e la completezza del modello originario "uscio e bottega" con l'orto retrostante che può comprendere anche un casottino per gli attrezzi e una piccola stanza con letto di fortuna per ospitare un pellegrino. L'abitazione sopra, il lavoro al piano terreno e il verde all'interno dell'isolato umanizza la città e va seguito ove possibile nelle riorganizzazioni urbane.
La città ospitale è circondata dalla campagna, autonoma energeticamente, produce solo rifiuti adatti ad accrescere la fertilità della terra, non inquina (un obbligo ovvio in tutti i secoli che ora pare un'utopia), si nutre dei frutti delle attività agricole provenienti dal territorio che la circonda.
A questo scopo per ogni agglomerato urbano è necessario fissare dei confini definitivi che non possono essere superati per almeno un secolo, entro i quali vigono le regole della città e al di là dei quali vigono le regole della campagna.
La città va organizzata in strade, piazze, isolati all'interno dei quali deve vivere, protetto, il verde utile (orti, frutteti, giardini aromatici ecc.). Gli alberi sollevano lo spirito e puliscono l'aria, devono essere numerosi.
Il traffico di comunità è soprattutto pubblico e semipubblico, salvo eccezioni, con molti doppi sensi evitando la cultura dell'autostrada e in ogni rioni zone in cui poter occupare a piedi strade e piazze. Si deve poter vivere bene senza l'auto privata che deve trovare ai confini parcheggi sicuri a basso prezzo dove lasciarla anche per settimane.
La città ospitale è composta di rioni di 10-15mila abitanti, col massimo di servizi, mescolando il lavoro, tutto non inquinante, con la residenza e le altre funzioni.
Gli abitanti, i pellegrini e i turisti con gli alberghi necessari siano presenti in ogni parte della città affinché la si renda attraente, socialmente, esteticamente, artisticamente e commercialmente ovunque senza relegare come scarto fisico la moderna bruttezza funzionale in periferia e svuotare, vendendola ai turisti, l'anima della bellezza, della storia e delle radici in centro.
Il bene comune non è l'inevitabile prodotto della democrazia, ma lo scopo condiviso di una società, e supera i sistemi politici, le differenze religiose, sociali, razziali e linguistiche. La sostanza del bene comune è data dalla forma delle città, dei loro edifici, strade e piazze.
La presenza di abitanti storici è l'unica trasmissione del significato della città e del suo uso che promuove la vita civile e l'educazione dei giovani. Quando gli abitanti sono indifesi dal rumore la notte o dai pericoli nei luoghi pubblici, la città muore.
Occorre una grande opera di cambiamento economico che passa dal ricostruire e ripopolare i borghi storici e rurali italiani con i sistemi più avanzati di autonomia energetica, alimentare, idrica e i servizi relativi, un'agricoltura capace di catturare CO_2 dall'atmosfera e stoccarlo nella fertilità della terra. Per partecipare a questa ricostruzione del paese nelle sue radici bisogna coinvolgere tutti, dai ragazzi delle scuole, ai giovani in servizio civile, ai pensionati disponibili, a chiunque che abbia qualsiasi contributo da dare, a tale scopo possono essere accolti come studenti lavoratori per gruppi etnici gli immigrati, in fuga per motivi ambientali e di guerra, i quali apprendendo i metodi più ecologici di ricostruzione, produzione alimentare, energetica, sviluppo della fertilità e buon uso del territorio, possano tornare nei loro paesi per diffondere col nostro aiuto la riconversione.

Giannozzo Pucci

Amici lettori detenuti siamo a chiedere vostri scritti tipo: racconti, poesie, storie di vita, idee e quant'altro. Il tempo che si trascorre nella vostra situazione non passa mai, può essere più libero se utilizzato in questo modo, che dite scriveteci!! Per ovvie ragioni alla vostra incolumità, siamo costretti a chiedervi di non essere espliciti sulle cose che non funzionano nei luoghi che "vi ospitano".

Questo il nostro recapito: Associazione Periferie al Centro Fuori Binario via Del Leone 76 50124 Firenze



FIGLI IN CARCERE CON LA MADRE, AL VIA IL FONDO PER L'ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA IN COMUNITÀ

Il provvedimento a prima firma di Paolo Siani in V Commissione ora finirà in aula per l'approvazione definitiva e prevede che siano stanziati 1.500.000 di euro all'anno a partire dal 2021. Basta bambini costretti a vivere in carcere con la mamma. La V Commissione della Camera ha approvato l'emendamento alla Legge di Bilancio, a prima firma dell'onorevole Paolo Siani, che garantisce la creazione di un fondo per l'accoglienza delle madri che si trovano negli istituti penitenziari con i loro figli.

Al 30 ottobre scorso (ultimo dato aggiornato fonte ministero della Giustizia) erano 33 i piccoli che si trovavano a crescere in una condizione assolutamente inadeguata e rischiosa, che mina il loro benessere psicologico, emotivo e fisico. Una vittoria per Cittadinanzattiva, A Roma Insieme - Leda Colombini, che hanno proposto la soluzione adottata dal parlamentare e dagli altri deputati di tutti i partiti di maggioranza che hanno voluto sottoscrivere l'emendamento.

Il provvedimento che ora finirà in aula per l'approvazione definitiva prevede che siano stanziati 1.500.000 di euro all'anno a partire dal 2021: un finanziamento che servirà per coprire le spese di accoglienza delle donne e dei loro bambini, fuori dal carcere, in modo che possano essere trasferite sia in case famiglia protette sia in comunità alloggio già presenti su tutto il territorio nazionale.

Una misura economica che dovrà essere seguita da un decreto del ministero della Giustizia da adottare entro due mesi dall'entrata in vigore della Legge. "Siamo davvero soddisfatti per l'approvazione del nostro emendamento, un risultato che fornisce una prima risposta concreta al superamento definitivo di un paradosso gravissimo e trascurato, probabilmente perché riguarda piccoli numeri e perché ha a che vedere con madri e bambini di solito provenienti da condizioni di marginalità", spiega Laura Liberto, coordinatrice nazionale della rete Giustizia per i diritti di Cittadinanzattiva.

Liberto pensa già al prossimo passo: "Più di un anno fa è stata depositata una proposta di Legge a firma Siani che contiene tutte le misure che consentirebbero di evitare nuovi ingressi di minori in carcere. Va calendarizzata al più presto per poter iniziare l'iter parlamentare necessario alla discussione". Da lungo tempo Cittadinanzattiva è impegnata nella costruzione di soluzioni definitive al problema della presenza di bambini piccoli negli istituti penitenziari assieme alle madri detenute.

L'associazione si è battuta per l'adozione di misure di sistema che non fossero soltanto legate all'emergenza sanitaria che ha investito pesantemente le carceri italiane, ma volte a creare le condizioni perché nessun bambino debba più provare l'esperienza della detenzione. La proposta di emendamento alla Legge di Bilancio è stata formulata in collaborazione con l'associazione A Roma Insieme - Leda Colombini.

"La sinergia sperimentata in questa occasione tra due soggetti del volontariato, è la prova - dichiara Gustavo Imbellone di A Roma Insieme-Leda Colombini - che la società civile organizzata può stimolare positivamente le istituzioni per un quadro di regole più umane e rispettose della dignità dei minori e dei cittadini sinergia. Questo è un risultato importante che si iscrive lungo un percorso ancora non breve, per rendere l'ordinamento penale italiano pienamente rispondente ai livelli di civiltà".

di Alex Corlazzoli
Il Fatto Quotidiano, dicembre 2020

DALLA SINDEMIA ALLA VITA, DALLA SOCIETÀ DEL PROFITTO ALLA SOCIETÀ DELLA CURA

Un altro mondo è necessario, è urgente e quindi è possibile. *'Se sapremo riempire i polmoni di solidarietà',* scrive Lula, nella prefazione al libro 'Senza respiro' di Vittorio Agnoletto, (Altreconomia ed, 12 euro), di cui qui riporto anche l'epilogo: '*Lo sfruttamento feroce delle risorse del Pianeta, un modello di sviluppo non rispettoso degli equilibri tra gli esseri umani e tra tutte le specie viventi sono all'origine delle pandemie che si sono susseguite negli ultimi decenni. L'umanità ha messo a rischio la propria stessa sopravvivenza.* ***Solo un drastico cambiamento del modello di sviluppo e delle condizioni che oggi regolano la convivenza f****ra gli oltre 7,6 miliardi di persone può garantire un futuro…Sta a tutti noi trasformare la sofferenza che ci portiamo dentro nella forza incontenibile della nostra volontà' .*

Non andrà tutto bene

Non andrà tutto bene se non ci sarà da subito un cambio di sistema, che dia priorità alla vita piuttosto che al denaro, ad un'economia di pace orientata alla salute dell'ecosistema mondo, piuttosto che all'aumento delle spese militari. COVID-19 sta sfidando i presupposti chiave del capitalismo neoliberista*. 'Il nostro modello individualista è stato il migliore alleato del virus, unitamente ai problemi sociali di antica data' (54° Rapporto Censis*). Il salto di specie del virus sars cov 2 dagli animali agli esseri umani è il risultato della pressione che i nostri consumi sempre maggiori esercitano sui sistemi naturali. C'è un conflitto insanabile tra il clima, l'inquinamento, Covid-19 e le ragioni del capitale: produrre in qualunque modo per fare profitto, spremendo e passando al tritacarne gli esseri umani e la natura*. 'La pandemia non è un «incidente biologico», che senza preavviso ha colpito l'umanità e che può essere affrontato con farmaci e vaccini, ma il sintomo di una malattia cronica e rapidamente progressiva, che riguarda l'intera biosfera. Un dramma epocale inutilmente annunciato e che tenderà a prolungarsi e a ripetersi se non cambieranno le condizioni ambientali e sociali che lo hanno determinato.'* (Ernesto Burgio, da 'il manifesto' del 29.11.2020).

Covid-19 non è una pandemia. È una sindemia.

'*Due tipologie di malattie stanno interagendo all'interno di popolazioni specifiche – una infezione con grave, acuta sindrome respiratoria coronavirus 2 (Sars-CoV-2) e una serie di malattie non trasmissibili (NCD). La combinazione di queste malattie su uno sfondo di disuguaglianza sociale ed economica accentua gli effetti negativi di ogni singola malattia'* scrive in un editoriale, https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)32000-6 Richard Horton , direttore di 'The Lancet'.

Sindemia, cioè interazione di diverse emergenze sanitarie, fra cui l'epidemia di malattie croniche degenerative, le cosiddette malattie non trasmissibili (NCD), fra cui l'epidemia di diabesity (obesità e diabete), di aterosclerosi, e di quei tumori legati a rischi comportamentali, come il tabacco, l'alcol, la scarsa attività fisica, la dieta sbilanciata. Affrontare Covid-19 significa quindi anche affrontare l'ipertensione, l'obesità, il diabete, le malattie cardiovascolari, le malattie respiratorie croniche, il cancro, significa fare i conti con l'ubiquo inquinamento dell'aria indoor e outdoor, con il riscaldamento climatico, ma su altra scala, significa pure affrontare l' esacerbarsi della pandemia di violenza fra partner .

La conseguenza più importante di inquadrare Covid-19 come sindemia è quella di metterne in evidenza le origini sociali. Da sempre le catastrofi naturali, le pandemie, le emergenze ambientali e sanitarie vanno ad impattare in modo preponderante su chi si trova in fondo alla scala delle disuguaglianze economiche e sociali e sulle popolazioni più fragili da un punto di vista di età anagrafica e/o di sistema immunitario.

Se non attaccheremo senza pietà le disuguaglianze sociali, sanitarie ed ambientali, **che non sono un fenomeno naturale, connaturato con l'uomo e la società**, e se non ridurremo drasticamente le emissioni globali di gas a effetto serra, la polluzione ambientale, gli arsenali militari/nucleari, ci troveremo ad affrontare altri gravi avvenimenti, proprio come sta accadendo ora con la COVID-19 e alcune persone saranno più colpite di altre. **L'attuale pandemia ha una precisa connotazione politica perché risparmia le** èlite **ed amplifica le disuguaglianze.** Le classi svantaggiate (in termini di titolo di studio, reddito o classe occupazionale), oltre ad essere più esposte al rischio di contagio per minore adesione alle norme igieniche e di comportamento, per

nuclei familiari numerosi, per occupazione in settori a più ampia interazione sociale, hanno pure un accesso più difficile alla sanità pubblica. In Italia la pandemia ha mostrato gli effetti criminali, in termini di decessi aggiuntivi, della deriva del sistema sanitario, pur con differenze di gravità tra regioni. Le leggi di privatizzazione, frutto di politiche bipartisan, sono le principali responsabili e vanno abrogate come va avversato l'approccio che le ha prodotte: **'La salute non è una merce, la sanità non è un'azienda'**, https://www.medicinademocratica.org/wp/?wpdmpro=manifesto-versione-integrale. La salute è un bene comune, da proteggere.

Le pandemie seguono sempre le linee di frattura della società, facendo emergere ed amplificando le differenze già presenti all'interno del corpo sociale, ampliando la platea dei soggetti deboli e aggiungendo nuove marginalità. Restare a casa non è uguale per tutte le persone. Non è possibile per chi una casa non ce l'ha, e diventa un'esperienza particolarmente difficile per chi vive in un'abitazione piccola. L'isolamento forzato imposto dalla pandemia per chi vive da solo, soprattutto se anziano, può essere motivo di profondo disagio. Oppure può esporre ad un aumento della violenza da parte del partner, fino al femminicidio.

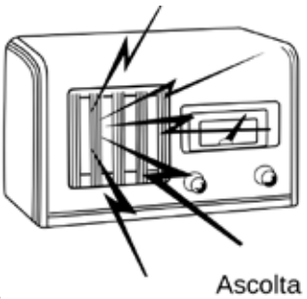
Dall'altra parte ci sono i **miliardari** che ne hanno approfittato. Secondo il 54° Rapporto Censis, in Italia il 3% degli italiani adulti, vive con una ricchezza che supera il milione di dollari (circa 840.000 euro), e possiede il 34% della ricchezza del nostro Paese. 'Di questi, 40 sono miliardari e hanno una ricchezza complessiva di 165 miliardi di dollari. **Questi ultimi sono aumentati sia in numero che in patrimonio durante la prima ondata dell'epidemia**'. E non si ha il coraggio di applicare una patrimoniale, e dare un reddito universale!

E' indispensabile un vaccino contro il capitalismo, per sconfiggere le disuguaglianze, assicurando il diritto alla casa, il diritto alla istruzione, il diritto al lavoro giustamente retribuito, il diritto ad un reddito universale garantito, ad una sanità pubblica universalistica, il diritto ad un cibo, a un'acqua, ad un'aria pulita, il diritto ad una relazione paritaria anche coi non umani, per scongiurare la sesta estinzione di massa, che già sta avvenendo e per ridare senso al mondo.

Gian Luca Garetti
per fuoribinario



"The Embrace" di Caroline Therese Hodge, UK



RADIO WOMBAT

PALINSESTO SU:
http://radiowombat.net/

Ascolta l'intera puntata su:
https://balcani13.vado.li

Oppure su ->

Carrellata sulla penisola Balcanica

L'Urlo dei Balcani spazia in una lunga carrellata di notizie per raccontare criticamente la situazione della penisola Balcanica. Riportiamo qui di seguito una sintesi di alcune notizie. Potete ascoltare l'intera trasmissione utilizzando il Qr code o il link a lato dell'articolo.

Rapporti tra Slovenia - Israele

I due premier, Ivan Janša e Benjamin Netanyahu, si sono incontrati in Israele, dopo la caduta del governo israeliano. Israele torna alle urne per la quarta volta in due anni. Il leader Sloveno in primavera aveva ottenuto i pieni poteri per la gestione dell'emergenza Covid. Si incontrano dunque due leader di paesi con forti tendenze autoritarie. E' ormai un passaggio obbligato per tutte le novelle autocrazie dell'est europa il pellegrinaggio diplomatico per normalizzare e solidificare i rapporti con lo stato ebraico. Questo era il turno della Slovenia, che segue fedelmente la linea del modello unghese di Orbàn: Netanyahu saluta questa visita come l'inizio di una bella amicizia. La Slovenia in cambio del proprio schieramento spera di ottenere dei vantaggi in termini di accesso alle tecnologie avanzate in ambito industriale e bellico. Janša durante la visita ha dichiarato: la Slovenia è realista e riconosce il ruolo di Israele per mantenere la pace nel mondo e nella regione.

Polonia - Ungheria e Unione Europea

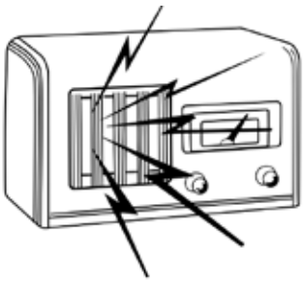
Alcuni enti locali di Polonia e Ungheria hanno chiesto di trovare un modo per poter accedere ai fondi Europei, anche qualora fossero congelati a causa delle violazioni dei diritti umani dei propri governi. Da gennaio 2021 infatti l'erogazione dei fondi, e anche del recovery found, sarà vincolata al rispetto dello stato di diritto. Si tratta di uno spauracchio preoccupante per i governi polacco e ungherese, che hanno intrapeso una decisa svolta autoritaria e sovranista. Il blocco scatterà però solo dopo una sentenza della Corte Europea, quindi la procedura non avverrà sicuramente prima di due anni dalla violazione. Questo lasso di tempo offre del margine notevole ai due governi, che in cambio dell'accettazione di questa condizione, hanno ottenuto di poter decidere come destinare i fondi all'interno del paese, e quindi per esempio farli arrivare alle province in mano alla maggioranza di governo e negarli alle opposizioni, che quindi si troverebbero ancor più in difficoltà. La mossa dell'Unione Europea appare quindi più di forma che di sostanza e di fatto rafforza quelle autocrazie che vorrebbe contrastare.

Serbia e Russia

Belgrado ha votato contro una risoluzione Onu che impone alla Russia di restituire la Crimea all'Ucraina. La Serbia non appare volersi allineare alle politiche della Unione Europea, strizzando l'occhio alla Cina, alla Russia e alla Turchia. Sebbene la Serbia dipenda dai fondi europei per gli stati candidati a entrare nell'Unione, il governo serbo non sembra volere, nè potere scontentare quei paesi che hanno forti interessi commerciali nei propri territori.

Nel podcast della trasmissione altre pillole sulla situazione in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Albania, Polonia, Cechia.

In particolare vi segnaliamo un lungo approfondimento sulle proteste pro aborto in Polonia, che attualmente ha una delle legislazioni più restrittive e liberticide d'Europa.



RADIO WOMBAT

NUOVO SITO DELLA RADIO
http://radiowombat.net/

Ascolta l'intera puntata su:
http://ww-immigrazione.vado.li

Oppure su ->

Le modifiche alle politiche sull'immigrazione negli USA

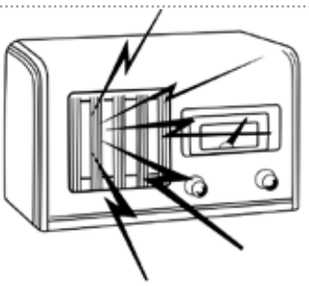
Nell'ultimo anno usando come paravento la situazione creata dal Corona virus l'amministrazione Trump ha apportato molti cambiamenti alla legislazione relativa all'immigrazione, colpendo anche categorie sociali normalmente privilegiate in questo senso.
Sono state varate delle leggi volte a tutelare e favorire, secondo il governo Trump, l'economia americana. A inizio anno vengonoi bloccati gli arrivi dalla Cina e da una serie di paesi "nemici degli stati uniti", in primavera sono state messe in atto regole severe anche sul traffico aereo con l'Europa, in particolare sono stati bloccati gli arrivi degli studenti. Alcune importanti istituzioni universitarie, come Harward e il MIT, hanno impugnato questa decisione e dopo un estate di battaglie legali, la Corte Suprema ha dichiarato incostituzionale questa decisione.

Trump decide però di continuare su questa linea colpendo anche i dottorandi e i ricercatori, ma anche i lavoratori cosidetti "qualificati", ad esempio gli impiegati della Silicon Valley.
Il ragionamento alla base di queste restrizioni è che della paventata ripresa economica post covid avrebbero dovuto benificiare le persone con cittadinanza americana. Amazon, Microsoft e molte altre grosse aziende perdono così la possibilità di assumere il personale all'estero. Questi divieti assumo la forma dell'aut aut: chi è in possesso di un visto per lavoro, ma non della cittadinanza americana, deve se all'estero rientrare, pena l'annullamento del contratto, e se in America non lasciare il paese, pena l'impossibilità di rientro. In primavera la stessa amministrazione aveva però invitato i residenti gli Usa, con visto, ma senza cittadinanza, a lasciare il paese a causa del covid, mentre ora gli impone il ritorno.

Tutte queste decisioni sono state prese attraverso dei decreti presidenziali, senza dibattito parlamentare, ma a differenza dei dpcm italiani, sono leggi d'emergenza, ma non hanno una scadenza, devono essere revocate dal presidente.
Il dibattito si sposta immediatamente in tribunale: sono state solo le grosse università a contrastare con cause legali questi dictact. Gli istituti si sono mossi in questo senso perchè toccate nella borsa: gli studenti stranieri pagano tasse tre volte più alte degli studenti americani.
Per i lavoratori invece lo scenario rimane problematico. La particolarità di questa situazione è data dal fatto che ad essere colpiti da questi decreti sono aziende normalmente considerate un esempio del successo dell'ideologia liberista, gli "expat" (gli immigrati regolari, meglio se altamente specializzati) erano normalmente considerati una risorsa per l'economia statunitense.

Molto diversa la realtà per i cosidetti immigrati irregolari. La frontiera con il Messico è il principale ingresso negli Stati Uniti dal Sud America. Sono zone climaticamente difficili, dove anche il deserto, la siccità, il caldo e il freddo vengono usati come deterrenti all'immigrazione. Le persone vengono di fatto lasciate morire durante il tentativo di raggiungere la frontiera.

In chiusura della puntata si racconta l'esperienza del gruppo No more deaths, in spagnolo No mas muertes (https://nomoredeaths.org), che opera in quei territori per dare sostentamento alle persone disperse nel deserto.
Questa associazione di ispirazione religiosa, subisce una pesante persecuzione giudiziaria da parte del governo degli Stati Uniti. Sono stati processati con ogni pretesto possibile connesso con le loro attività: dall'abbandono di rifiuti, quando lasciavano provviste e scorte d'acqua nel deserto per i migranti, fino all'associazione a delinquere per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



RADIO WOMBAT

IN STREAMING
http://radiowombat.net/

Ascolta l'intera puntata su:
http://bp61.vado.li

Oppure su ->

La questione dei rifugiati palestinesi nel diritto internazionale

Nella puntata n. 61 di Buongiorno Palestina si affronta la questione dei rifugiati palestinesi in un'intervista a Francesca Albanese.

Francesca Albanese, ricercatrice alla Georgetown University, è stata funzionario legale presso l'UNRWA. In questa intervista ci parla della condizione dei rifugiati palestinesi e della diaspora che li ha costretti ad emigrare in vari paesi del mondo dopo la Nakba del 1948 e la Guerra del 1967. Francesca Albanese e Lex Takkemberg sono autori del libro Palestinian Refugees in Internationa Law, un testo di riferimento fondamentale che fornisce una migliore comprensione della questione dei rifugiati palestinesi e della sua risoluzione.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) è un'agenzia di soccorso, sviluppo, istruzione, assistenza sanitaria, servizi sociali e aiuti di emergenza a oltre cinque milioni di rifugiati palestinesi; è stata istituita nel 1949.

Francesca spiega che la condizione di vita dei palestinesi sono diverse nei vari paesi, in Giordania hanno ottenuto la cittadinanza ma non pari diritti, mentre negli altri paesi questo non è avvenuto, con la giustificazione ufficiale che questo era per preservare il loro diritto al ritorno; questa, dal punto di vista giuridico, è una fandonia perché la cittadinanza sospende la protezione in quanto rifugiato ma non ne vanifica i diritti.

Continuando a descrivere la realtà nei vari paesi riferisce che Gaza è sotto un blocco totale da 12 anni, l'80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari e la disoccupazione è al 45%, la Cisgiordania è sotto occupazione militare di una colonizzazione violenta, il Libano sta sprofondando in una totale crisi politica e i rifugiati sono sprovvisti di qualunque diritto e totalmente marginalizzati dal punto di vista sociale economico civile e politico, in Siria, infine, si vive ancora in stato di guerra.

La situazione attuale di Unrwa è piuttosto difficile, negli ultimi 15 anni sono aumentati gli attacchi da parte di Israele e USA e a questi si aggiunge la crisi umanitaria dovuta alle condizioni generali della regione mediorientale. L'ultimo problema con cui Unrwa deve confrontarsi è la crisi finanziaria dovuta al taglio dei fondi; questa, a differenza delle altra agenzie delle Nazioni Unite, non ha un meccanismo di finanziamento stabile e le donazioni da parte dei vari stati sono volontarie e possono essere interrotte in qualsiasi momento.

Nel nuovo libro di Francesca c'è una mappa della diaspora; i paesi asiatici e quelli scandinavi sono quelli che hanno visto un maggiore incremento degli arrivi negli ultimi anni; i siriani in fuga dalla guerra, ad esempio, che i paesi europei non hanno ritenuto idonei per la protezione internazionale, si sono spostati in Indonesia, non potendo più sperare di trovare accoglienza in paesi dove si trova già una comunità palestinese pronta ad accoglierli.

Francesca conclude esprimendo la speranza che la comunità internazionale prenda le distanze da Israele e ponga termine alla sua impunità.

PER RICORDARE SAMB MODOU E DIOP MOR, PER CONTRASTARE IL RAZZISMO

Il 13 dicembre 2011 Gianluca Casseri, un frequentatore di Casa Pound, uccise, in piazza Dalmazia, Samb Modou e Diop Mor, senegalesi, e ne ferì un altro, Moustapha, al Mercato Centrale.
Non si trattò del gesto isolato di un folle, ma di un atto che si inseriva pienamente nel clima alimentato da una parte consistente degli organi di informazione, delle forze politiche, dei personaggi che fanno opinione (e che provocò, nel 2018, la sparatoria di Luca Traini a Macerata e, poco tempo dopo, l'assassinio di Idy Diene, anche lui senegalese, sul ponte Vespucci a Firenze, ad opera di Roberto Pirrone).
Un clima che aveva al centro, e continua ad avere, affermazioni razziste e xenofobe divenute senso comune ("siamo di fronte ad un'invasione", "dobbiamo difendere la nostra identità", "vengono nel nostro Paese per delinquere", "ci rubano le case", "prima gli italiani"), nate nell'ambito dell'estrema destra nazi-fascista e divenute poi parole d'ordine di partiti come la Lega, ma con riflessi anche nei comportamenti di altre formazioni (vedi il PD ed i Cinquestelle).
Tanto che la riduzione del tema dell'immigrazione a questione di ordine pubblico è stato il punto essenziale di vari provvedimenti che hanno riguardato i/le migranti, a partire dalla legge Turco-Napolitano per poi passare alla Bossi-Fini, con misure ancor più penalizzanti per chi viene in Italia, e giungere infine, attraverso l'operato del Ministro Minniti, ai decreti sicurezza di Salvini, non sufficientemente cambiati dall'attuale Governo.
Gli amministratori locali spesso hanno contribuito con i loro atti a sviluppare tale clima (ricordiamo i provvedimenti contro i "lavavetri" dell'Assessore "sceriffo" Cioni, che fecero da apripista a molte ordinanze simili a livello locale, ed anche quelli del Sindaco Renzi, volti a tutelare il cosiddetto "decoro" cittadino) ed a far sì che la preoccupazione per la sicurezza, messa in pericolo, appunto, dai/dalle migranti (secondo una vulgata falsa, ma molto diffusa), divenisse dominante.
Nella ricorrenza del loro assassinio, dobbiamo quindi ricordare Samb e Diop e rinnovare il nostro impegno affinchè tali eventi non abbiano a ripetersi, sviluppando la nostra azione nei confronti delle istituzioni locali e centrali, molto disattente, quando non addirittura complici, rispetto al clima che sta montando nel Paese, affinché
Governo e Parlamento vadano oltre i cambiamenti fatti ai decreti sicurezza salviniani e ne superino definitivamente la logica deteriore);
vengano finalmente messe fuori-legge le formazioni nazi-fasciste come Casa Pound (e come "Firenze identitaria", che accomuna nella stessa sede Casaggi e "Fratelli d'Italia"), secondo quanto prevede la Costituzione;
non si pongano più ostacoli alle navi che soccorrono i naufraghi;
si proceda alla regolarizzazione di quanti/e, provenienti da altri Paesi, risiedono stabilmente in Italia (e non solo di quelli/e che servono per la raccolta dei pomodori o sono assistenti domiciliari);
si faccia una legge sull'immigrazione con al centro l'accoglienza e l'inclusione, superando definitivamente le norme negative della Bossi-Fini (ed anche della Turco-Napolitano);
si adottino politiche di accoglienza e d'inclusione nei confronti dei/delle migranti - e non di ordine pubblico, come perlopiù si è fatto sino ad oggi -, sia a livello centrale che locale;
non si reprima in alcun modo il dissenso e si ponga limiti al diritto di esprimersi e di manifestare (con riferimento anche a quanto sta avvenendo rispetto al Movimento NO TAV in Val di Susa);
il Comune di Firenze apponga la targa in ricordo dell'assassinio di Idy Diene sul Ponte Amerigo Vespucci, come deciso dal Consiglio Comunale e non ancora realizzato a distanza di mesi (lo stiamo sollecitando con una raccolta di firme).

In un momento drammatico come l'attuale, con le grandi difficoltà e sofferenze dovute alla pandemia, non si deve assolutamente abbassare la guardia riguardo al razzismo, alla xenofobia, all'intolleranza. Per una città, ed un Paese, in cui prevalgano la solidarietà e la convivenza civile.

12/12/2020

UCCISA AGITU IDEA GUDETA, LA RAGAZZA ETIOPE CHE ALLEVAVA CAPRE FELICI IN TRENTINO

Hanno ucciso un sogno, Agitu è stata ammazzata il 29 dicembre in Trentino



Abbiamo ascoltato la sua storia. Le abbiamo fatto i complimenti. Siamo stati fieri di lei.

Per lei abbiamo avuto paura. Lei, che era una donna colta, bella e che parlava l'italiano meglio di molti di noi, ci ha raccontato la sua storia. L'Etiopia lasciata, gli studi a Roma, il rientro in patria per difendere i "suoi" pastori dalle arroganze delle multinazionali; il ritorno in Italia, perché in Etiopia aveva dato fastidio a troppi, e la decisione di allevare capre, in Trentino.
Ha accettato i complimenti per la sua impresa, per quell'allevamento e caseificio che dava lavoro anche a rifugiati, che faceva formaggi buonissimi e allevava "capre felici".
Ha accolto con un sorriso bellissimo il premio "Resistenza Casearia" che Slow Food le ha assegnato a Cheese 2015.
Nel 2017 è stata una delle storie che l'Unità, il giornale per il quale allora lavoravo, ha scelto di raccontare, l'8 marzo. Una storia di riscatto, titolava.
Ma ogni volta che ha potuto lei ha ripetuto, ci ha ripetuto, che era in pericolo. Ha raccontato delle aggressioni, dell'isolamento del luogo in cui viveva e lavorava, per cui le forze dell'ordine, se anche chiamate, non potevano arrivare prima di un'ora o due; e le sue denunce per essere accolte richiedevano la "flagranza di reato". Sicché nulla poteva essere fatto.
Ci ha detto che non se la prendevano solo con lei, ma anche con i suoi animali, glieli spaventavano, sguinzagliando cani o passando con moto rumorose vicino ai pascoli o ai recinti. Ha detto della tensione continua in cui viveva. In ogni occasione, in ogni intervista, lo ha ripetuto.
E noi abbiamo avuto paura, ogni volta. Perché sentivamo la violenza di quelle azioni, di quelle mani ad aggredirla, di quelle parole ("qui non ti vogliamo"); e anche la violenza di una comunità silente, di autorità rassegnate, apparentemente, ad attendere il peggio perché incapaci di prevenirlo, proteggendola.
Eccoci, al peggio: Agitu è morta, è stata ammazzata in casa propria, nelle sue montagne, nel suo – suo – Trentino.

Agitu e il suo sorriso sono scomparsi per sempre dalla faccia di questa terra. Per colpa nostra che abbiamo ascoltato, ci siamo inorgogliti, ci siamo spaventati. Ma poi non le abbiamo fatto da scudo, non ci siamo messi tra lei e il male.
Oggi tutti quelli che hanno storie simili alla sua, che stanno provando a dar forma a un sogno lontano dal proprio paese, quelli che ci stanno provando in Italia, quelli che ci stanno provando in Trentino sanno una cosa in più: sanno che provare a dar forma ai sogni, qui, è pericoloso perché si rischia di morire. Sanno che forse è meglio lasciar perdere, è meglio non provarci nemmeno.

Specialmente se sono donne, colte e nere.

E tutti noi che abbiamo ancora un barlume di civiltà a farci da guida sappiamo che purtroppo no, non viviamo in un paese civile.
Agitu Ideo Gudeta, non ti sarà lieve la terra, perché non era la terra che volevi. Volevi l'aria che respiravi, il lavoro dei tuoi muscoli e del tuo cervello, la storia che già avevi vissuto e quella che avevi intenzione di inventare, un giorno dopo l'altro, raccontandola a tutti, perché tutti potessero ispirarsi.
È tutto questo che hanno ucciso.

Ma la terra che coprirà la tua bara, soprattutto, non sia lieve a noi: fino a quando il modo in cui sei morta non sarà chiarito e fino a quando i responsabili non saranno puniti, possa, quella terra, pesare su ogni nostro respiro.

C'era un'ospite in casa nostra e qualcuno l'ha uccisa. Ci riguarda.

Cinzia Scaffidi

http://www.osservatoriorepressione.info/uccisa-agitu-idea-gudeta-la-ragazza-etiope-alleva-capre-felici-trentino

PROROGA SFRATTI: L'ENNESIMO PASTROCCHIO?

Dopo il ritiro degli emendamenti alla legge di bilancio che prevedevano la proroga degli sfratti per il 2021 una forte mobilitazione dei movimenti e dei sindacati degli inquilini insieme a significative prese di posizione di varie realtà istituzionali hanno portato all'inserimento nel decreto milleproroghe di un ulteriore proroga degli sfratti fino a giugno 2021.
Purtroppo la nuova formulazione del testo, sensibilmente modificato rispetto alle precedenti proroghe desta non poche preoccupazioni perché questa non sarà una proroga valida per tutte le tipologie di sfratto ma sarà valida "limitatamente ai provvedimenti di rilascio adottati per mancato pagamento del canone alle scadenze e ai provvedimenti di rilascio conseguenti all'adozione del decreto di trasferimento di immobili pignorati ed abitati dal debitore e dai suoi familiari".
Se la logica di questa scelta resta incomprensibile appare invece chiaro il pericolo che fin dalle prossime settimane gli sfratti possono riprendere e potranno colpire tutte quelle famiglie che dopo aver avuto lo sfratto per finita locazione, anche a costo di pesanti sacrifici pur di non incorrere in morosità, hanno regolarmente pagato il canone di locazione e ora rischiano di vedersi doppiamente beffati.
Sfrattare una famiglia senza il passaggio da casa a casa è di per sé intollerabile, ancora di più lo è in una situazione drammatica sia sotto il profilo sociale ed economico che sanitario come quella che stiamo vivendo, in particolare in una realtà, quella di Firenze, che detiene il triste record nazionale degli sfratti in rapporto al numero di abitanti.
Bloccare tutti gli sfratti fino a giugno permetterebbe oltretutto alle famiglie interessate di poter partecipare al bando erp annunciato per la prossima primavera con un ritardo di 4 anni rispetto all'ultimo fatto nel 2016, bando che potrebbe dare a queste famiglie la possibilità di un'assegnazione di una casa popolare.
Il 22 dicembre siamo stati in presidio sotto la prefettura chiedendo a gran voce la proroga degli sfratti e un forte intervento pubblico sul problema casa a partire dal recupero del patrimonio immobiliare pubblico sfitto, ora chiediamo con forza a Comune, Regione e Prefettura che in città non venga eseguito nessuno sfratto, di qualsiasi tipologia, senza il contestuale passaggio da casa a casa.

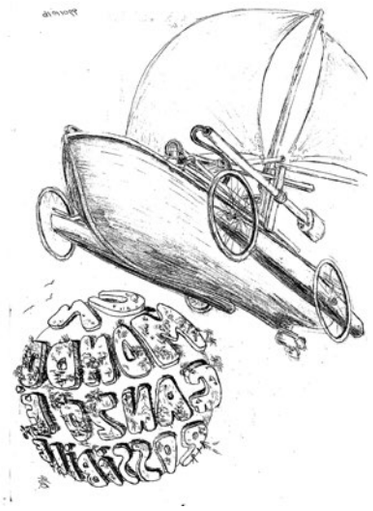
PROROGA DEGLI SFRATTI PER TUTTI
NESSUNO/A DEVE RIMANERE INDIETRO, NESSUNO/A DEVE FINIRE PER STRADA!

GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA, ALLA SALUTE, AL REDDITO E AL LAVORO
GARANTIRE IL PASSAGGIO DA CASA A CASA
BASTA SFRATTI

RETE ANTISFRATTO FIORENTINA



UN MONDO GANZO È POSSIBILE



IL VENTO

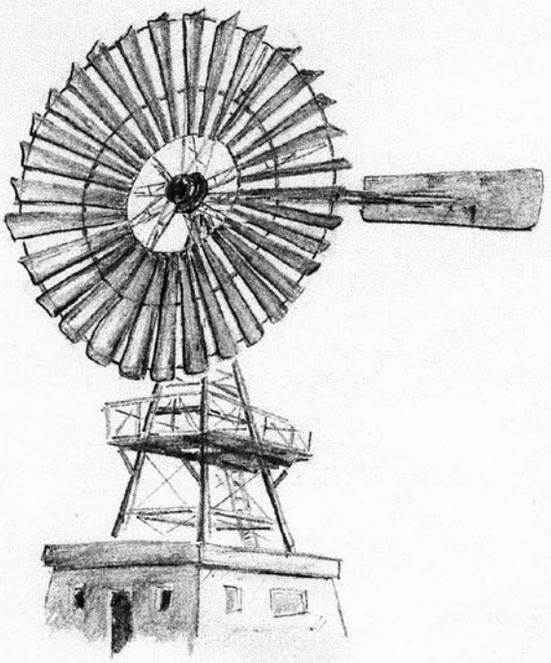
Anche il Vento, come il sole, è un' energia molto democratica: ce n'è per tutti dappertutto, anche troppa, e và acchiappata al volo.
L'energia del vento è energia pregiata, è energia che produce movimento ed il movimento può essere trasmesso direttamente alle macchine senza cambiare tipo di energia perché ad ogni trasformazione, come dal movimento delle pale in energia elettrica, si perde più o meno la metà dell'energia, poi per muovere una pompa deve essere di nuovo trasformata in movimento per cui si perde un' altra metà per cui alla pompa arriva ¼ dell'energia prodotta, il 25 %.
Il movimento delle pale può essere trasmesso con meccanismi meccanici direttamente alla pompa senza cambi di stato risparmiando un bel po' di perdite di energia in calore.

Il mulino a vento è usato da tempo immemorabile per pompare l'acqua, non solo per macinare il grano, ed è bello perché si muove con un ritmo naturale: quando comincia a soffiare il vento comincia a lavorare, quando smette si ferma e si riposa, non ha bisogno di immagazzinare energia perché la cooperazione del mulino e della pompa ne conservano la potenza alzando l'acqua in quota trasformano l'energia cinetica del vento in energia potenziale che a questo punto è disponibile a qualunque ora e con qualunque tempo per accendere la luce bisogna aprire la cannella, un passo avanti verso il mondo all'incontrario, sicuramente più giusto se governato dai bambini.
Negli scritti dei due mesi precedenti abbiamo visto le possibilità di utilizzare la tecnologia Eliotermodinamica per produrre la forza motrice necessaria ad un'insediamento umano, il micro mulino a vento è una tecnologia che promette molto ma è ancora in sperimentazione per le piccole utenze, mentre le tecnologie sviluppate per rendere utilizzabile l'energia del vento sono già pronte e disponibili per tutte le esigenze e a un costo abbastanza contenuto.

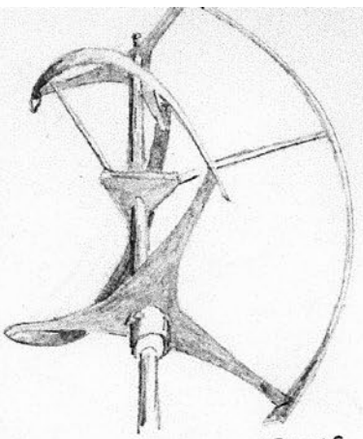
La forza del vento ha tenuto all'asciutto mezza Olanda e i Paesi Bassi per secoli, ha fatto navigare bastimenti; e per le necessità di una casa basta faccia funzionare un frigorifero, girare una lavatrice e qualche utensile; una energia necessaria a dare la forza agli elettrodomestici; un'impianto microeolico cioè con pale del mulino lunghe circa un metro ha una potenza nominale di un kilovatt e mezzo (per fare un kilovatt e mezzo col fotovoltaico ci vogliono dodici metri di pannelli), per il micro mulino serve un palo di una diecina di metri, ma anche meno, e tre tiranti di acciaio; alla fiera di Roma venivano a costare sui mille e duecento euro completi di centralina, senza le batterie che sono sempre a parte. Il micro mulino a vento si sposa perfettamente con il gruppo di continuità permanente (un metro FV per ogni abitante che fornisce l'energia per l'illuminazione e l'elettronica) perché nei giorni senza sole il vento non manca mai, o quasi.
Per chi volesse costruire un mulino a vento da sé , consigliamo il manuale scritto dall' Ingegner Luciano Paoli prodotto dal CAST (Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico)

"La progettazione del mulino a vento" non è facile, ma le cose facili danno poca soddisfazione.

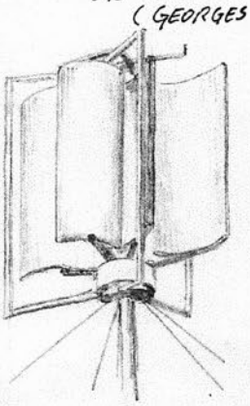
Fabio Bussonati



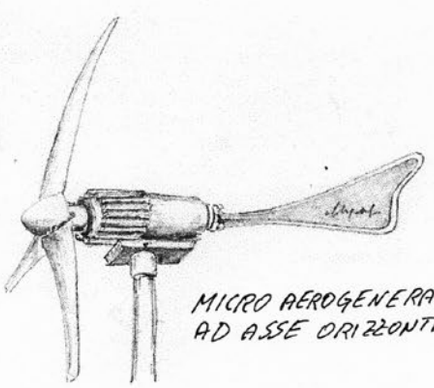
MULINO DI WEIDUM (PAESI BASSI)
CON UN DIAMETRO DI 12 METRI SI COLLOCA TRA I MULINI DI GROSSA TAGLIA, COSTRUITO NEL 1920 E ANCORA PERFETTAMENTE FUNZIONANTE



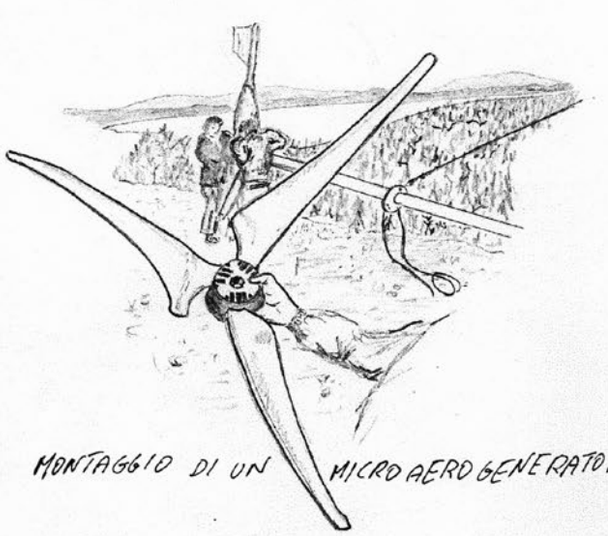
ROTORE AD ASSE VERTICALE DARRIEUS
DAL NOME DELL'INVENTORE
(GEORGES JEAN MARIE DARRIEUS)



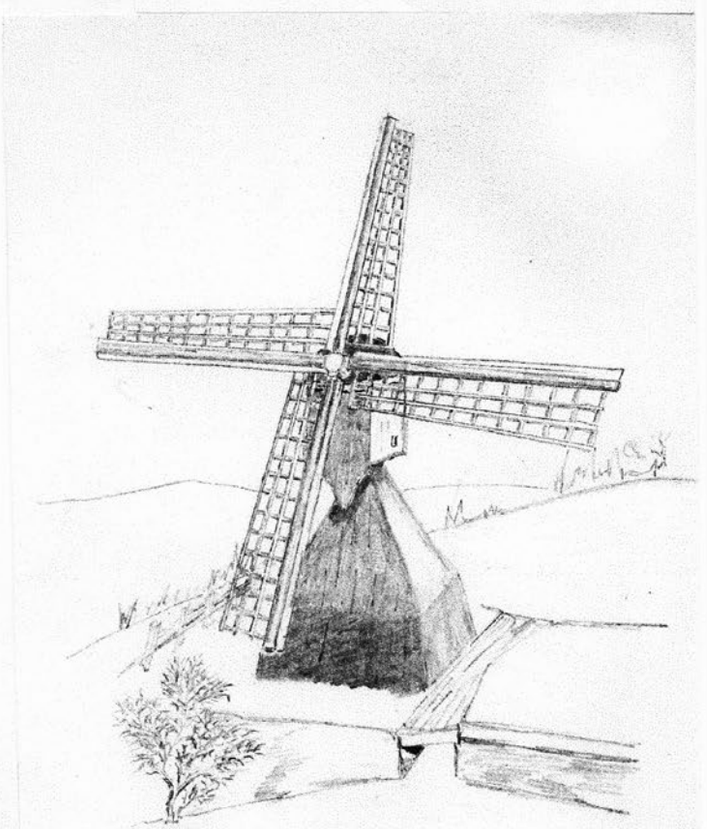
ROTORE AD ASSE
VERTICALE SAVONIUS
DAL NOME DELL'INVENTORE
(SIGURD SAVONIUS)



MICRO AEROGENERATORE
AD ASSE ORIZZONTALE



MONTAGGIO DI UN MICRO AEROGENERATORE



MULINO DI POMPAGGIO NEI PRESSI
DI AMSTERDAM

COVID 19: PROF. CHIODO "IL VACCINO E' UN'ARMA SOCIALISTA, QUELLO CUBANO PUBBLICO E SICURO SARA' PRONTO A MARZO"



"Il vaccino è un'arma socialista, una delle più forti se vogliamo combattere Big Pharma, la battaglia va fatta al modello economico. Entro i primi 3 mesi del 2021 concluderemo la sperimentazione dei vaccini anti-Covid cubani Soberana 1 e Soberana 2, vaccini a subunità, totalmente pubblici e altamente sicuri, da cui nessuno trarrà profitto".

Il prof. Fabrizio Chiodo, ricercatore palermitano che insegna Chimica all'Università dell'Avana, immunologo ed esperto di tecnologie farmaceutiche che fa parte dell'equipe dell'Istituto cubano che sta realizzando il vaccino, ci spiega la differenza con quelli della Pfizer, Moderna ecc. – "che sono altrettanto sicuri" – e illustra i motivi che hanno portato l'isola sotto embargo ad avere solo 140 morti su 11 milioni e mezzo di abitanti da inizio pandemia: "a Cuba c'è un sistema medico totalmente pubblico e di qualità, c'è un arsenale biotecnologico di altissimo livello e c'è il più alto numero di medici di famiglia per cittadino." Per questo, conclude l'immunologo italiano esperto di tecnologie farmaceutiche, "c'è grande fiducia nella scienza e non c'è bisogno di nessun obbligo vaccinale.

https://www.radiondadurto.org/wp-content/uploads/2020/12/Prof-Chiodo-su-vaccino-cubano.mp3

http://www.ondarossa.info/redazionali/2021/01/vaccini-cubana-e-alla-portata-tutti

